ANNO XX. Domenica, 7 Aprile 1867 N. 97

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e Provincie | L. 32 | L. 19 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Germania | » 68 | » 35 | » 19 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mesi L. 2 95. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

**I reclami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.**

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un numero arretrato cent. 10

# L'OPINIONE

## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Gaibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delizy Davies* et C., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario*, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 6 APRILE

### CONTINUANO LE TRATTATIVE

Una grave sciagura domestica ha costretto il gen. Menabrea a rassegnare l'incarico che aveva assunto di adoperarsi alla costituzione del Ministero, e l'on. Rattazzi, che lo coadiuvava, è rimasto solo a dirigere le trattative.

Noi desideriamo che i suoi sforzi riescano. L'avversione del paese e del parlamento alle crisi ministeriali non poteva manifestarsi più eloquentemente che in questi giorni, ed i giudizi che si profferiscono giusti nella loro severità dovrebbero essere di guida luminosa a chi ha assunto l'arduo ufficio di comporre il nuovo gabinetto.

La crisi, checchè ne sembri alla *Perseveranza*, è extraparlamentare. Le considerazioni stesse della *Perseveranza* lo provano, perchè essa medesima riconosce che una maggioranza governativa ci era nella Camera. Non era nè ricasoliana, nè rattazziana, nè minghettiana, nè selliana, nè lamarmoriana, nè peruzziana, e questo era il suo più bel titolo di lode; essendo un partito unito in un pensiero, concorde in un'idea, nell'idea e nel pensiero di appoggiare il ministero che avesse una buona politica finanziaria.

Ma le idee s'incarnano negli uomini ed i partiti non credono di trovar una guarentigia tanto nelle idee che si espongono, quanto negli uomini che sono incaricati di estrinsecarle. Donde la conseguenza che ad assicurare la compattezza della maggioranza, sarebbe stato opportuno di aver nel Ministero que' rappresentanti delle varie frazioni di essa, che potevano esser giudicati più utili nel seno del Gabinetto che fuori. Era possibile questa combinazione? Era almeno desiderabile? La *Perseveranza* la credeva e desiderabile e possibile, perocchè ci disse che ciò che bisognava fare era di metter d'accordo gli onorevoli Ricasoli, Rattazzi e Sella.

Questo accordo non si è voluto fare, e la crisi è venuta per ciò solo; avvengachè abbiavi ragione di credere che le ripugnanze suscitate dal programma finanziario modificato dell'on. Sella non fossero tali da provocare la demissione del Gabinetto, se il Gabinetto si fosse ricomposto in altra guisa.

Ma in tutto questo lavorio, il Parlamento non ebbe che fare; si potrebbe anzi aggiungere che la sua voce non fu ascoltata. La Camera era diffatti risoluta ad appoggiare il Gabinetto, purchè sollecitamente provvedesse alle finanze, di cui esso aveva, dopo l'assunzione dell'on. Depretis a quel portafoglio, compresa tutta la gravità delle condizioni, e forse si sarebbe ito innanzi un bel pezzo d'amore e d'accordo, senza che si avesse a paventare una crisi, che tutti gli uomini di buon senso volevano scansare perchè tutti capivano che una crisi all'esordire de' lavori della Camera non avrebbe cagionato che nuovi impicci, e che se un cambiamento di Gabinetto si voleva fare, sarebbe stato preferibile si compiesse prima della convocazione del Parlamento.

Noi non ricordiamo il passato, per suscitare delle vane discussioni, ma perchè crediamo necessario non venga esso dimenticato, da chi intende a comporre il nuovo Gabinetto.

Noi non abbiamo mai avuto fede in quelle or da alcuni vagheggiate eclettiche unioni de' partiti, ed in quelle *coalizioni*, che soltanto sono accettevoli allorchè i partiti cadono nello scompiglio e nell'anarchia. Sono leghe passeggiere ed è una grande ventura siano passeggiere, perchè i ministeri di *coalizione* non riescono mai ad avere la risolutezza e la forza, che possseggono i ministeri omogenei, appoggiati da una maggioranza omogenea.

È del pari un'utopia l'unanimità di voti che si sogna pei provvedimenti di finanza. Nella Camera avrete sempre un partito di maggioranza ed un partito di opposizione; chi cerca di far d'entrambi un sol partito è come se impiegasse il suo tempo a cercare la quadratura del circolo. Quello che si deve fare è di studiarsi di rafforzar la maggioranza di tutti gli elementi affini che si possano fondere con essa, rinunciando a voler conciliare i contrari.

Però sarebbe pericoloso il perder di vista ne' negoziati per la formazione del nuovo Ministero, che la maggioranza governativa ci ha tuttavia nella Camera, e che non si può dubitare ch'essa non sia per appoggiare la nuova amministrazione, ove questa sia composta di uomini che le offrano quelle guarentigie di serietà, d'operosità e d'intelligenza che ha il dovere di richiedere ed il diritto di ottenere. Noi crediamo che si possa ed anzi si debba procurare di allargar la base della maggioranza; quello che fa duopo evitare con ogni studio è di rovesciarla. Ora per non rovesciarla bisogna non ispostarla.

### QUESTIONE DEL LUSSEMBURGO

Leggesi nel *Times* del 3 corrente:

L'impressione che destò in noi il discorso del conte Bismark si è, ch'egli è ansioso di lasciare ad altri ogni responsabilità che si riferisca a quell'affare. Se il contratto di cui è questione fra l'Olanda e la Francia verrà annunciato al mondo come un *fatto compiuto*, la Prussia potrà dire alla Francia, che i nuovi possessi sono a sua disposizione se vorrà « andare a prenderli. » Una dimanda pel ritiro della guarnigione prussiana dovrà naturalmente esser fatta dalla Francia, e non è impossibile che riceva la risposta avuta l'autunno scorso, quando si trattò di una porzione di territorio alle frontiere del Reno. Un qualunque accordo segreto esistente fra Napoleone e Bismark può facilmente essere sconfessato e messo da parte col pretesto della irresistibile e unanime volontà della nazione tedesca.

Anche il discorso del signor Bennigsen che cita la promessa solenne del re di Prussia, « di non cedere nemmeno un villaggio del territorio tedesco, » e la dichiarazione che la Germania desidera la pace, ma è pronta anche alla guerra, sono prova evidente che il signor Di Bismark nella questione del Lussemburgo non è del tutto libero nella sua azione, come non lo era nell'affare dello Slesvig-Holstein al principio del 1864. Forse gli potrà convenire di esagerare la pressione che apparentemente deve subire dall'entusiasmo nazionale; ma non v'ha dubbio ch'egli mostrò una tolleranza tanto nelle trattative con l'Olanda che nelle espressioni usate verso la Francia, e che egli si mostrò l'uomo più moderato di tutto il paese.

In quanto riguarda l'imperatore Napoleone, egli è difficile di determinare se le trattative di cui è questione abbiano avuto la mossa da lui e dal suo Governo (ciò che sembrerebbe molto probabile), o se sieno l'effetto della posizione incerta del re d'Olanda. Egualmente non si può stabilire che grado d'importanza la Corte delle Tuileries voglia dare alla riescita di questo progetto. L'imperatore Napoleone avrà forse le sue ragioni per esporsi a nuove ripulse e raccogliere un tesoro di affronti, ma dichiarò la sua ferma determinazione di non volere un'interruzione dei suoi rapporti amichevoli colla Prussia.

I discorsi pubblici si fanno tanto al o scopo di nascondere che di rivelare gl'intendimenti della mente dell'uomo, come già noi tutti sappiamo; ma non possiamo concepire come l'imperatore Napoleone affetti moderazione e pazienza sino al punto di tollerare provocazioni gratuite. L'assumere una posizione semplice per poi indietreggiare non è certamente un mezzo per guadagnare popolarità. Noi siamo fermamente persuasi che l'imperatore sia propenso alla pace, e si sa che il Consiglio dei marescialli, interpellato sulla condizione delle forze francesi dopo la battaglia di Sadowa, rispose in modo che si dovette pensare a proporre la riorganizzazione dell'esercito intero.

La cessione del Luxemburgo è un incidente meno importante di quelli che minacciavano la pace europea dopo i trattati di Nickolsburg e di Praga, che abbiamo pacificamente sorpassato, e sino a che le relazioni della Francia e della Germania dipenderanno da quei due uomini ch'ebbero occasione di conoscersi vicendevolmente a Biarritz, noi crediamo che non si debbano ammettere leggermente sinistri presentimenti. Tanto Napoleone che Bismark hanno pesata profondamente l'importanza di una impresa a cui fossero spinti da un momento di irriflessione, e ambedue operarono troppe cose durante la loro vita per non essere alieni da un tentativo che potrebbe distruggere od almeno macchiare la gloria delle passate intraprese.

La pace creerebbe un vero benefizio tanto alla Francia che alla Germania; e mentre egli è difficile di vedere quali vantaggi la Francia possa trarre da una guerra anche fortunata, la sola minaccia di guerra ha per risultato sicuro di promuovere l'unione e quindi la forza della Germania.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

*Padova, 3 aprile.* — La notizia della nuova crise ministeriale ci sorprese e ci sconforta. Dove andiamo? è impossibile un programma governativo che possa assicurare al Ministero una maggioranza parlamentare e che impedisca cotesti frequenti mutamenti di ministeri che riescono a confusione e ad anarchia della cosa pubblica, a discredito e a rovina della nazione? Questa impossibilità noi non sappiamo vedere; poco diversi o quasi identici sono i programmi e i principii governativi degli uomini più notabili della maggioranza e della stessa opposizione. L'impossibilità di intendersi e di accordarsi non deriva adunque dai principii, deriva dalle persone. V'ha in queste incapacità od egoismo?

Il paese fa appello agli uomini di cuore, agli uomini che sopra ogni passione e sopra ogni partito, mettono il bene della nazione e li prega ad accordarsi e a farla finita cogli uomini che si credono necessarii e che essendo poi inetti a governare risolutamente e bene il paese, minano con sorda opposizione e con coalizioni eterogenee ogni altro Ministero, di cui essi non sieno presidenti o membri.

Il paese perentoriamente domanda dai suoi rappresentanti il fine di coteste sciagurate scissure, tergiversazioni e di cotesti mutamenti continui degli uomini del Governo; il paese ha diritto d'essere servito e bene governato, e non già di essere zimbello e vittima d'ambiziosi.

Gravi e minacciose quistioni si agitano in Europa e noi perdiamo miseramente il tempo e sciupiamo le nostre forze in misere gare di persone. Mentre la Prussia, la Francia e la Russia sollecitano il riordinamento dei loro eserciti e si preparano alla grande lotta, nella quale ognuno agogna conquistare l'egemonia europea, noi non sappiamo pensare ed occuparci nè del riordinamento delle nostre finanze cadute tanto in basso, nè del perfezionamento dei nostri ordini interni, amministrativo e giudiziario, nè della riforma dell'esercito nostro.

Facciamo senno e pensiamo seriamente e subito ai pericoli interni ed esterni che ci sovrastano.

*Roma, 3 aprile.* — Chi abbia letto i due editti contro il brigantaggio pubblicati da monsignor Pericoli sa che essi hanno valore tassativamente nelle due provincie di Marittima e Campagna e non altrove. I briganti, che sembrano conoscitori dei diverticoli curialeschi, emigrano da quei luoghi, invadendo la Comarca di Roma e il Patrimonio, per isfuggire il rigore della legge. Una grossa banda con arme e salmerie passò domenica vicino le mura di Roccapriora con ispavento generale di quei terrazzani; ed altre pel litorale s'impossessano della Maremma, andando verso Orbetello. In questi giorni di pioggia diretta i soldati non sono usciti mai in campagna, ma i briganti, che si ridono d'acque e bufere, sono andati al sicuro in ogni luogo, commettendo rapine e sequestri d'uomini. Un padre cappuccino è caduto nelle loro mani senza speranza d'uscirne, volendolo per cappellano. Diversi pastori parimente, e questi, se vogliono redimersi dalla schiavitù e vivere, hanno a pagar grossi premi. La maggior parte dei briganti furono già arruolati dai preti o dalle autorità che da loro emanano. Questo dicono essi, e giurano e sacramentano che non si sarebbero messi a quella vita di strapazzi e d'infamia, se non avessero inteso di servire la S. Sede, la legittimità e la religione. Onde non sanno darsi pace della mutazione di scena politica che veggono nel teatro del Vaticano. È tanto però lo sdegno che ne concepiscono, che, quando alcuno di essi resta preso dai soldati e riceve condanna di morte, la subisce senza volere conforti sacerdotali: insomma, vanno al supplizio, imprecando ai preti e gridando al tradimento.

È venuto un altro personaggio mandato dalla Corte di Firenze per trattare con questa sopra alcune partite illiquide del debito pubblico pontificio accollatosi dal Regno, ovvero per farsi fare dal Papa la ricevuta di quei buoni milioni regalatigli. In grazia di questi, i giannizzeri del Papa stanno belli e grassi, e tanti altri ne verranno a far buona vita sotto le Sante Chiavi. Si aspetta qualche migliaio di quel resto di feniani sfuggito alle percosse che dettero loro gl'inglesi in Irlanda. Anche questi saranno messi nel Corpo degli zuavi. Fino a che dura la bella cuccagna, il Governo dei preti non teme, essendo bene armato di dentro e benissimo guardato di fuori dagli alleati.

Per tutta Roma si lavora alacremente per la doppia festa del 12 aprile, la quale si dice che sarà magnifica, essendovi erogata la somma di dugento mila lire. In quel giorno la guarnigione di Roma sarà portata a quindici mila uomini, e data facoltà ad ogni soldatello di battere qualunque persona guardasse un po' bruschetto gli altari del Papa-re eretti nelle pubbliche piazze.

Ha ragione chi dice che il Governo del Papa è di universale interesse, e che importa alla repubblica universale che sia mantenuto. Se così non fosse, tante nuove commedie non si vedrebbero: la confusione di sacro e profano sarebbe dimenticata; gl'ipocriti e i farisei non avrebbero pascolo; le credenze religiose non si sarebbero mutate in dottrine settarie insegnate e predicate dai gesuiti, e propugnate dai paolotti che agognano un redivivo medio evo, e il trionfo della dottrina del sillabo. L'arroganza della polizia non cangia sistema: ogni di incarcera galantuomini, e si violano i domicilii. Tutte queste cose le conterà al barone Ricasoli l'imparziale Tonello, e ne raccapriccerà; ma la politica vuol fare il suo corso, ed ora che si è atteggiata a smorfie, fa davvero una magnifica comparsa nell'atra scena della diplomatica. Nei conventi si allestiscono quartieri per ospitare i vescovi che verranno per le feste postigiane. Una parte di queste feste consiste nella pubblicazione di una sentenza infallibile contro il cardinale d'Andrea. Essa sarà letta in una basilica maggiore alla presenza di tutto l'episcopato dell'universo. Dopo ciò il perseguitato D'Andrea non potrà più chiamarsi cardinale legittimamente, secondo il nuovo diritto canonico che Pio IX ha imparato dai gesuiti. Un contingente formidabile di preti sarà mandato dalla Francia e dalla Spagna. Adunata a Roma la congregazione magnifica di retrivi per professione, e date istruzioni ad ogni congregato sul modo da comportarsi nel proprio paese, tutto il mondo tornerà ubbidiente ai placiti del Vaticano, e Pio IX la farà da Gregorio VII.

Eccovi un saggio di bello scrivere di monsignor Randi che in data di aprile ha pubblicato una notificazione teatrale: « Nella imminente stagione di primavera si permette l'agibilità dei teatri, ecc. ecc. »

Un carteggio pubblicato dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino del 4 si occupa della nomina del professore supplente cav. Protonotari, insegnante di economia politica nella Regia Università di Pisa, a professore ordinario, ed espone circostanze relative ad essa meno conformi al vero.

L'on. ministro Berti, nel corso della sua amministrazione, ricevette un'istanza con cui il cav. Protonotari, credendo avere nella legge toscana e nelle tradizioni della Università di Pisa un fondamento a cui appoggiarsi, invocava d'essere promosso a professore ordinario da supplente che era; e, come praticavasi in tali casi, il ministro la sottopose al Consiglio superiore. Questo si dichiarò favorevole, e l'istanza venne quindi assecondata. Questo fatto esclude di per sè ogni idea di impegni presi e di influenze esercitate al di fuori del Ministero della pubblica istruzione.

*L'Italia Militare* del 5 corrente scrive:

Il quadro graduale numerico del personale contabile delle sussistenze militari, stato approvato con R. decreto del 31 maggio 1866, sarà ridotto e stabilito nelle proporzioni risultanti dal quadro graduale numerico annesso al R. decreto 7 settembre 1865. Queste disposizioni saranno attuate di mano in mano che lo consentiranno le esigenze del servizio, e non più tardi del mese di luglio dell'anno in corso dovranno aver avuto piena ed intiera esecuzione.

In considerazione delle varie ritenute che si fanno sullo stipendio degli ufiziali, il ministro della guerra ha determinato con nota (num. 59) 27 marzo, che anche gli ufiziali superiori e capitani siano, a datare dal 1° aprile corrente, esonerati dalla ritenuta per la massa-musica. La sovvenzione che la massa di economia dovrà annualmente fornire alla massa-musica sarà dal 1° aprile accresciuta di quanto prima si tratteneva sulla paga degli ufiziali.

*L'Italia* di Napoli del 4 corrente scrive:

Dicesi che la *Squadra permanente del Mediterraneo* prima di recarsi in Oriente si fermerà qualche giorno nelle acque di Napoli per completare gli approvvigionamenti.

Nel Mediterraneo si attende una *Divisione leggiera* della flotta americana.

Ecco l'indirizzo della Camera dei deputati in risposta al discorso della Corona, che fu in oggi presentato a S. M. il Re:

I rappresentanti della nazione sentono profondo il dovere di dedicarsi a ricomporre e compiere l'ordinamento dello Stato. A ciò li conforta la parola della Maestà Vostra e li spinge la fiducia del paese che pur dianzi gli elesse.

Se necessari furono gli audaci propositi e le ardite imprese a rivendicare la libertà e l'indipendenza della patria per secoli oppressa, occorrono ora a mantenerla integra la prudente e vigile fermezza del Governo della Maestà Vostra, e la sollecita e costante operosità della rappresentanza nazionale. Così l'Italia sarà pari all'aspettazione che di sè seppe ridestare nel mondo, e piglierà tra le genti europee il posto che pur le spetta.

Assicurata è l'esistenza d'Italia, come nazione, perciocchè, se arduo riesce costituirla nel suo regolare interno organismo, impossibile sarebbe disfarla e rompere nuovamente la sua unità.

Ma, se tale sicurezza da un lato ci affida, dall'altro non sarebbe savio consiglio in quella riposarci tranquilli e non intendere con alacrità, con ardore indefesso alla meta dell'organica nostra ricostituzione: onde conviene che alla soddisfazione delle aspirazioni più generose tenga dietro il rinvigorire delle condizioni di forza e d'interna prosperità.

Così la fede nei liberi ordini, che, auspice la Maestà Vostra, fu raro pregio del nostro risorgimento, vieppiù si afforzerà e diverrà incrollabile nell'anima degl'italiani. Che se l'anima generosa di conseguire il fine supremo dell'indipendenza nazionale, riaccese in essi emulo ardore, ora con più pacato, ma non meno intenso proponimento, vorranno assicurarne i benefici frutti.

La rappresentanza nazionale esaminerà con cura solerte i disegni di legge amministrativa che dalla Maestà Vostra le verranno annunziati, mirando sempre a svolgere convenientemente le libertà comunali e provinciali, e ad agevolare le relazioni fra amministratori ed amministrati.

Assestare con mano risoluta e ferma la finanza dello Stato, è necessità suprema universalmente sentita. A tal fine gioverà per fermo semplificare e render meno costosa la riscossione delle imposte, correggere le imperfezioni e meglio assicurarne la legittima erogazione. E a ciò varranno altresì quei larghi provvedimenti di ben ponderate e savere economie, e quel migliore assetto, ed equa liquidazione dell'asse ecclesiastico, che le necessità pubbliche istantemente richieggono.

La rappresentanza nazionale è tanto più penetrata dalla importanza somma di riordinare efficacemente e prontamente l'amministrazione e le finanze dello Stato, in quanto ciò sol per tal modo potrà il nostro credito acquistare la sua naturale riparazione, e potranno più ampie schiudersi le sorgenti della pubblica ricchezza.

Così all'Italia ordinata e forte sarà dato raggiungere il compimento dei nazionali destini e soddisfare alla missione di civiltà che le è propria.

Sire! Il desiderio che sta nel vostro cuore sta pure nel nostro. Noi aspiriamo ad un saldo ordinamento interno, il quale ci faccia sicuri che l'Italia sarà una nazione paga della sua sorte, e sempre e per ogni dove e in tutto rispettata.

## NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi recano quest'oggi il testo dell'interpellanza fatta al Parlamento tedesco del nord della quale abbiamo dato ieri un copioso sunto pertatoci dal telegrafo.

Ci asteniamo dal riprodurlo avendo verificato che il dispaccio telegrafico è stato fedele nel riprodurre quel documento. L'impressione solamente della risposta del signor di Bismark possiamo dire che appare più pacifica leggendola nella sua integrità, perchè vengono a sparire quelle asprezze che sono la conseguenza della concisione del linguaggio telegrafico.

Si legge nel *Moniteur du soir*:

« Le interpellanze del signor Benningsen nel Parlamento della Germania del nord, che avrebbero potuto produrre una spiacevole impressione nel presente stato d'Europa, ne lasciano, al contrario, una buona. Sebbene parecchie asserzioni del signor Benningsen possano essere seriamente contestate, tuttavia egli ha riconosciuto altamente quanto sia da desiderarsi che le due grandi nazioni — la Germania e la Francia — mantengano fra di loro relazioni di cordialità e di buon vicinato, e quanto una guerra fra le medesime sarebbe disastrosa.

« Riguardo al signor Di Bismark, egli ha dimostrato, in termini molto elevati, la necessità per la Germania di tener conto delle giuste suscettività della Francia.

« Egli ha fatte, inoltre, parecchie dichiarazioni importanti. Ha posto in chiaro che il Luxemburgo è uno Stato indipendente, di cui il re dei Paesi Bassi può disporre da sovrano e sotto la propria responsabilità.

« Egli non ha tentato di negare un fatto sul quale non cade dubbio, vale a dire, che gli abitanti del granducato di Lussemburgo sentono una viva ripugnanza per l'annessione alla Germania.

« E, finalmente, ha insistito sull'influenza che deve esercitare sulla politica del Governo il desiderio di mantenere *relazioni pacifiche ed amichevoli con un potente vicino.* »

Il *Journal des Débats* ha un secondo articolo intorno ai trattati della Prussia cogli Stati della Germania del sud inteso a spiegare perchè quei trattati furono fatti, perchè furono tenuti segreti e perchè furono palesati il 19 marzo di quest'anno. Le informazioni su cui si appoggiano questi articoli del *Journal des Débats* basterebbero a far credere che in questi atti nulla vi ha che direttamente possa dirsi offensivo verso della Francia, all'indirizzo della quale specialmente la pubblicazione sembrava fatta.

Si legge nella *France* del 4:

« Si afferma, nei circoli ufficiali di Monaco (Baviera) che esistono fra la Prussia e gli Stati della Germania del sud dei trattati segreti, i quali, stipulano l'ingresso di questi Stati nella Confederazione del nord, non appena la costituzione federale sarà stata votata dal Parlamento germanico. »

Si legge nei giornali austriaci:

« L'imperatore d'Austria ha abolito in via di grazia le conseguenze della condanna capitale di Ernesto de Kiss, già i. r. colonnello e poi generale degl'insorgenti ungheresi, ed ha ordinato che la sua sostanza, ammontante a circa 4 milioni e mezzo di fiorini, e confiscata nell'anno 1849, venga rimessa ai suoi eredi. Kiss era celibe, e lasciò soltanto eredi collaterali. »

Si legge nell'*Abendpost* di Vienna:

« Continuano gli ostinati tentativi della *Politik* per indurre in errore la pubblica opinione con divulgazioni intorno ad un preteso trattato d'alleanza colla Prussia: noi possiamo assicurare, in modo mai abbastanza ricise, che non v'hanno, nè ebbero mai luogo trattative in tal senso. »

L'agitazione motivata dalle nuove imposte nel regno di Portogallo ha assunto un carattere assai grave.

Ad Oporto sono scoppiati dei torbidi.

Si legge nell'*International* di Londra:

« Si crede nei circoli politici che la cessione dei possedimenti russi in America agli Stati Uniti sarà seguita da trattative per l'acquisto della Colombia inglese, che separa i possedimenti russi dagli Stati Uniti. L'opinione pubblica, in America, chiede la cessione della Colombia, sia mediante pagamento, sia come indennità per i guasti cagionati all'*Alabama*.

« La Colombia ha manifestato il desiderio di far parte della Confederazione delle colonie inglesi in America, ed è probabile che gli Stati Uniti vorranno impadronirsi di que lo Stato prima che la Confederazione sia definitivamente formata. »

---

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*]*

*Parigi, 2 aprile.* — Abbiamo avuto l'articolo del *Constitutionnel* di cui si parlava ieri e che riproduce in parte, ma accentuando maggiormente e compiendole le riflessioni del piccolo *Moniteur* di ieri sera. Secondo quest'articolo semi-ufficiale, la questione dell'annessione del Luxemburgo sarebbe lungi dall'essere abbandonata come lo si voleva far credere ancora negli scorsi giorni, anzi dovremmo aspettarne fra breve la soluzione, giacchè il Governo francese sembra deciso di non tener conto delle minaccie implicite del signor Di Bismark e a sfidare le conseguenze di quest'annessione, intorno alla quale la Prussia fa pubblicamente le sue riserve. Il *Constitutionnel* si adopera a dimostrare che lo acquisto del Luxemburgo è cosa troppo piccola per poter dar ombra alla Prussia, ed il giornale ufficioso si prende cura di far notare che questa cessione sarebbe il compenso dell'attitudine neutrale della Francia in presenza dell'ingrandimento della Prussia. Questo articolo potrebbe suscitare dei guai. Ma quando il *Moniteur du soir* viene a dire che l'incidente Benningsen-Bismark ha lasciato nel Governo francese un'impressione soddisfacente, non giunge ad ingannare verano.

Deve dire che tutti i giornali ufficiosi ripetono, come una parola d'ordine, il giudizio del *Moniteur* e del *Constitutionnel* e si dichiarano assai soddisfatti delle dichiarazioni del signor di Bismark.

Ma il pubblico è così poco di questo avviso, che s'incomincia a credere possibile la voce che al ministero della guerra di Berlino si facciano tutti i preparativi per una prossima lotta con la Francia.

Qual è la verità sulla situazione in mezzo a questo tessuto di contraddizioni? e fino a qual punto è giunta la tensione delle relazioni tra la Prussia e la Francia? Sarebbe assai difficile di rispondere a queste interrogazioni. Mi limiterò a riferirvi che in Prussia nei circoli d'ordinario ben informati, si pretende di sapere che il gabinetto di Berlino ha deciso di mantenere le buone relazioni con la Francia e non vuole che l'affare del Luxemburgo sia cagione di conflitto. Non conviene però dimenticare che il signor Di Bismark ritrae tutta la sua forza dal sentimento nazionale, e se questo sentimento si manifesta in modo energico, sarà costretto a cedervi.

Vi ho parlato, a suo tempo, del tempestoso accidente scoppiato nel Senato a proposito del signor Renan. Ieri l'antico ministro dell'istruzione pubblica, signor Rouland, che era stato violentemente interpellato dal signor d'Aguessau, è venuto, col pretesto di rispondere ad un allusione personale, a scusarsi di aver nominato altra volta il signor Renan ad una cattedra nel collegio di Francia.

Le lettere che giungono dall'Austria annunziano che incomincia a trattarsi di un progetto di riordinamento dell'impero. Si ristabilirebbe il regno czeco che avrebbe per conseguenza l'incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe come re di Boemia. Così la monarchia austriaca sarebbe d'or innanzi composta di tre gruppi: la corona d'Ungheria, la corona czeca e le provincie tedesche. Si tratta pure d'annettere all'Ungheria la Galizia, conservandole una larga autonomia. Ma la nazionalità polacca si sottoporrà di buon grado ai magiari? È assai dubbio. Gli ungheresi adunque vedranno soddisfatti tutti loro desideri.

La Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge sul diritto di riunione lavora attivamente. Ma le voci sfavorevoli che si erano fatte correre riguardo alle sue intenzioni, vengono confermate. La *Patrie* assicura che la Commissione considera come un *imperioso dovere* il dare delle guarentigie alla pace pubblica ed il respingere energicamente certe teorie che si mettono innanzi in nome di un liberalismo chimerico e declamatorio.

Si dice che la Commissione pel riordinamento dell'esercito sarà in grado, nella corrente settimana, di far conoscere le proprie intenzioni.

Il *Moniteur* annunzia, questa mattina, la nomina del signor Walewski a senatore. Egli partirà fra breve per Firenze.

Si dice che il signor Limayrac del *Constitutionnel* sarà nominato consigliere di Stato e gli succederà il redattore capo della *Presse* signor Cucheval-Clarigny.

---

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 aprile contiene:

1. Il R. decreto con cui è approvata l'instituzione di succursali della Banca nazionale del Regno d'Italia nelle città di Rovigo e Vicenza.

2. Un altro R. decreto, con cui è instituito presso il Ministero dei lavori pubblici un Consiglio incaricato dell'esame di tutte le questioni di competenza di detto Ministero relative alle strade ferrate, che gli saranno rimesse dal ministro.

3. Un altro R. decreto, in forza del quale la Camera di commercio ed arti di Cremona è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del territorio da essa dipendenti.

Contiene inoltre le seguenti disposizioni nel personale dei prefetti:

Pirinoli comm. avv. Giuseppe, prefetto della provincia di Cuneo, dispensato da ulteriore servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Rey comm. avv. Filippo, id. id. di Como, id., id.;

Faraldo comm. Carlo, id. id. di Messina, nominato prefetto della provincia di Cuneo;

Casa barone comm. Nicolò, id. id. di Trapani, id. id. di Messina;

Dara avv. Gabriele, consigliere delegato presso la prefettura di Trapani, id. id. di Trapani.

Amari conte Michele, prefetto della provincia di Livorno, id. id. di Como;

De Rolland comm. avv. Giulio Alessandro, prefetto applicato al Ministero interni, id. id. di Livorno;

Cerbino comm. avv. Giovanni Battista, prefetto della provincia di Caltanisetta, id. id. di Teramo;

Marimotti comm. avv. Benedetto, id. id. di Teramo, id. id. di Ravenna;

Nazzoleni cav. Pericle, id. id. di Ravenna, id. id. di Siracusa;

Homodei cav. avv. Francesco, prefetto applicato al Ministero interni, id. id. di Caltanisetta;

Fasciotti comm. avv. Eugenio, prefetto della provincia di Reggio d'Emilia, id. id. di Catania;

Albenga cav. avv. Albino, id. id. di Girgenti, id. id. di Reggio d'Emilia;

Basile Achille, cons. del. presso la prefettura di Palermo, id. id. di Girgenti;

Taccari avv. Vincenzo, cons. di prefettura in disponibilità, richiamato in servizio attivo e nom. cons. del. presso la prefettura di Palermo.

Amari conte Michele, prefetto di Como, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute.

Notta comm. avv. Giovanni, prefetto in aspettativa, accettate le dimissioni offerte per motivi di famiglia.

Oltre molte altre nomine nel personale subalterno delle prefetture, ed alcune decorazioni nell'ordine mauriziano.

---

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 6 aprile.*

Presidenza del presidente **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 con le solite formalità.

Alcune petizioni sono dichiarate d'urgenza.

**Gangitano** presta giuramento.

**Presidente** annunzia che nello scrutinio per la nomina dei commissari pei resoconti amministrativi riuscirono eletti gli on. De Luca, Massa e Giacomelli.

A membri della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico riuscirono eletti gli on. Minghetti e Messedaglia.

Nella prima votazione per la nomina de'commissari pel fondo del culto, nessuno riuscì eletto, ma ebbero i maggiori voti gli onorevoli Grossi, Pisanelli, Abignenti, Fogazzaro, Marsico, Giunti, Corsi, Andreucci, Rorà, Salvagnoli, Cortese e Crispi.

Dovrà si pertanto procedere all'appello nominale per la seconda votazione concernente la nomina di detta Commissione, e per nominare la Commissione per la biblioteca della Camera.

**Ricci G.** annunzia alla Camera che la Commissione generale del bilancio si costituiva la sera precedente per esaminare i vari bilanci. La Commissione stessa prese pure in esame i decreti relativi all'ordinamento dell'amministrazione centrale.

L'oratore prega quindi il presidente a voler far distribuire alla Commissione stessa l'appendice al bilancio.

**Presidente** dice che la Camera udirà con piacere le notizie che volle comunicarle l'onorevole Ricci. In quanto all'appendice del bilancio, annunzia ch'è sotto i torchi.

Si fa l'appello nominale.

Gli on. Cambo-Borgia e De-Sanctis prestano giuramento.

**Presidente.** Sua Maestà il Re riceveva questa mattina la deputazione della Camera incaricata di presentare alla M. S. l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. S. M. il Re ascoltò con lieto animo gl'intendimenti espressi dalla Camera, e manifestò la sua speranza che tutti concordi provvederemo alle finanze dello Stato ed alla prosperità del paese.

L'ordine del giorno reca: *Verificazione dei poteri.*

**Brenna** riferisce sulla elezione del conte Gherardo Carrone di S. Tomaso al collegio di Avigliana, e ne propone la convalidazione che è approvata.

Si riferisce sull'elezione del comm. Paolo Cortese a deputato del collegio di Potenza, ch'è approvata.

**Plotti de Bianchi** riferisce sull'elezione dell'avv. Merialdi al collegio di Capriata d'Orta, ed essendo pervenute alla Camera due proteste, nelle quali si parla di tentativi di corruzione, di pressione clericale e di pressione dovuta ad impiegati del Governo, il relatore conclude proponendo la sospensione di ogni e qualunque deliberazione sull'elezione dell'avv. Merialdi a Capriata, e chiedendo si faccia un'inchiesta giudiziaria sui fatti accennati nelle proteste anzidette.

Le conclusioni dell'ufficio sono approvate. Gli onorevoli Cortese e Carcassi prestano giuramento.

**Bertea** riferisce sulla elezione dell'ingegnere G. Cadolini a deputato del collegio di Pescarolo, e ne propone la convalidazione, ch'è ammessa.

**Tuccioni** riferisce sulla elezione del 1° collegio di Mantova nella persona del generale Garibaldi, e dopo avere detto che vi furono pressioni di piazza per eccitare gli elettori a votare in favore del generale Garibaldi piuttosto che pel suo competitore, ingegnere Antonio Arrivabene, i cui fautori furono anche minacciati di bastonate, come risulta dagli atti di un processo pendente; deplora la poca energica condotta dell'autorità locale, e propone l'annullamento dell'elezione del generale Garibaldi a deputato del 1° collegio di Mantova.

**Salaris** combatte le conclusioni dell'oratore, chiedendo come si possa portare alla Camera lo stralcio di un processo penale pendente? Egli crede che il potere giudiziario operisse illegalmente nel fare quello stralcio, e trasmettendolo al ministro dell'interno dal quale non dipende. A me, dice l'oratore, preme poco che sia o no approvata l'elezione del 1° collegio di Mantova, perchè il generale Garibaldi fu eletto in altri collegi. Oggi governate voi e domani governeremo noi, ma ciò poco monta; quest'atto dell'autorità giudiziaria va severamente biasimato, ed io lo biasimo.

**Corsi** risponde che, dall'incartamento risultano le prove dei fatti accennati dal relatore, e che il potere giudiziario può inquirire su' fatti delittuosi relativi ad elezioni, sebbene l'on. Salaris opini diversamente.

**Salaris** si alza ad interrompere l'on. Corsi.

**Pres.** invita l'on. Salaris a non interrompere l'on. Corsi, aggiungendo che parlò già abbastanza e con molto calore.

**Corsi** prosegue il suo discorso enumerando alcuni casi nei quali le decisioni della Camera sono subordinate o si riferiscono alle decisioni dei tribunali. Dice che non si possono respingere documenti dai quali risultano le prove delle violenze e delle pressioni che vizierebbero l'elezione che ora si discute.

**Sineo** risponde all'on. Corsi che i suoi argomenti non lo convinsero, e ch'egli crede che il potere giudiziario abbia agito contro la legge; aggiunge però, che a togliere si stabilisca un precedente pericoloso, egli desidererebbe che la Camera non tenesse conto delle risultanze del processo di cui parlò il relatore, ma si limitasse ad ordinare un'inchiesta parlamentare.

**Puccioni** (relatore) aderendo ad una domanda dell'on. Lazzaro espone che dai verbali risulta come, l'annzio d'una sezione dovesse chiedere l'intervento della forza pubblica affinchè le operazioni elettorali seguissero regolarmente.

**Lazzaro** chiede che, se la Camera vuole annullare l'elezione del 1° collegio di Mantova, l'annulli per le dichiarazioni del verbale, ma non sanzioni in nessun modo l'intervento dell'autorità giudiziaria.

**Asproni** vorrebbe che la Commissione d'inchiesta parlamentare avesse pure l'incarico d'investigare chi fosse che diè ordine d'istruire il processo.

**Puccioni** risponde che la Procura di Stato di Mantova agì *ex officio*.

**Asproni.** Io la destituirei.

**Puccioni.** Insisto affinchè le mie conclusioni sieno accettate, perchè ebbero origine dalle dichiarazioni del verbale, dalle quali risulta che avvennero tumulti presso la sala delle elezioni.

**Sineo** chiede si dia lettura del verbale.

**Puccioni** ne fa la lettura.

**Sineo** afferma non credere che quel verbale possa fare sì che l'elezione sia annullata; da quel verbale non risulta altro se non che i tumulti furono assai gravi, e che costrinsero l'unzio ad invocare l'intervento della pubblica forza.

**Presidente** annunzia alcune proposte che furono fatte da più deputati.

**Restelli** dice non sembrargli punto che si tratti di esaminare se il potere giudiziario abbia o no prevaricato iniziando un processo, e trasmettendo al ministero lo stralcio del processo medesimo. Egli ritiene che l'autorità giudiziaria possa comunicare al Ministero e per mezzo alla Camera elettiva i documenti relativi ad un processo pendente. Egli conclude opponendosi alla proposta Pissavin, che diceva doversi annullare la elezione di Mantova, deplorando l'iniziativa presa dall'autorità giudiziaria.

*Voci.* Ai voti, ai voti.

**Pissavin.** Accetta la formola proposta dal presidente, che è la seguente:

« Astrazione fatta delle risultanze del processo iniziato dall'autorità giudiziaria, la Camera delibera l'annullamento dell'elezione. »

Posta ai voti è approvata alla quasi unanimità

L'on. Vinci presta giuramento.

L'on. Avitabile opta pel collegio di Gerace, rimane quindi vacante il collegio di Campagna.

**Alippi.** Parla fra i rumori della Camera; le sue parole non giungono fino a noi.

**Protasi** svolge brevemente un suo progetto di legge per una tassa focolare, che è preso in considerazione dalla Camera.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

Lunedì seduta all'ora consueta.

Ordine del giorno:

Nomina di Commissioni e verificazione dei poteri.

*Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.*

Progetto n° 5. — Convenzione conchiusa il 7 dicembre 1866 tra i Governi italiano e francese relativa al riparto del debito pontificio.

Commissari:

Ufficio 1., Ferrari — 2., Pisanelli — 3., Greco Antonio — 4., Bellini Bellino — 5., Guerzoni — 6., Peruzzi — 7., Martinelli — 8., Giorgini — 9., Minghetti.

Progetto n° 10. — Soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle provincie venete e di Mantova.

Commissari:

Ufficio 1., Rega — 2., Fogazzaro — 3., Bembo — 4., Cappellari della Colomba — 5., Maldini — 6., Giacomelli — 7., Messedaglia — 8., Maurogonato — 9., Del Re.

Progetto n° 12. — Dazi di entrata sull'uva appassita, guasta o semiguasta, destinata a scopi industriali.

Commissari:

Ufficio 1., Piccoli — 2., Lualdi — 3., Calandra — 4., Cappellari della Colomba — 5., Nervo — 6., Giacomelli — 7., Paini — 8., Lovilo — 9., Del Re.

Commissari di vigilanza all'amministrazione del debito pubblico proclamati dalla Camera nella seduta del 6 aprile:

De Luca — Minghetti — Messedaglia.

La Commissione generale del bilancio, adunatasi ier sera 5 aprile, si costituì nel modo seguente:

*Presidente*, De Luca.
*Vice-presidenti*, Ricci Giovanni — Di Monale.
*Segretari*, Farini — Accolla.

---

# ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

## PROCESSO CONTRO L'AMMIRAGLIO

**conte Carlo Pellion di Persano**

Udienza del 6 aprile.

**Presidenza del comm. Marsucchi**

La Corte entra in udienza alle ore 12.

Si procede all'appello nominale.

È introdotto il commendatore Edoardo D'Amico capitano di vascello, già capo dello stato maggiore generale.

Dice che il giorno 26 giugno la flotta constava di 10 corazzate e di 4 fregate. Sopra due fregate il carbone andò in fermentazione e il fuoco durò circa tre giorni. Per ciò che riguarda il fatto d'Ancona il comandante D'Amico ripete quanto è già noto a questo riguardo. Non crede che tutte le navi erano a grado di raggiungere il nemico, ma fra di esse ve n'era diverse le quali avrebbero potuto farlo. Conviene che la impressione prodotta dal ritorno della flotta in Ancona non fu buona e conferma quanto già depose il vice ammiraglio Albini sopra le parole da lui pronunziate in questa occasione.

Il testimonio parla delle istruzioni governative pervenute all'ammiraglio e di cui egli ebbe conoscenza e del parere emesso in quell'occasione.

Dice che allorchè la flotta partì da Ancona il giorno 8 luglio, egli ebbe ordine di dirigerla in maniera da trovarsi l'indomani alle 2 dopo mezzogiorno a 40 miglia sud di Monte Cornero.

Raccomandò l'ammiraglio di non fare sorgere la flotta nè dalla costa d'Italia nè da quella nemica. Parla dei rimproveri diretti gli a questo proposito dal comandante in capo, rimproveri che egli non credeva di meritare.

Molte volte il testimonio pose davanti agli occhi dell'ammiraglio la necessità di agire quanto prima, ma egli sebbene apprezzasse grandemente queste osservazioni, opinava essere meglio attendere che tutte le navi e specialmente l'*Affondatore* raggiungessero la flotta.

Allorchè partì da Ancona la flotta si trovava sotto tutti i rapporti nelle migliori condizioni. Il 15 luglio il ministro della marina venne in Ancona e mandò a chiamare il testimonio. Durante la conversazione, dice egli, io appoggiai l'idea d'un colpo di mano sopra Lissa e che ero pronto a sostenere questa opinione di fronte all'ammiraglio in capo. Difatti venni poco più tardi chiamato a prendere parte al colloquio fra il ministro e l'ammiraglio. Quest'ultimo non voleva partire senza 5 o 6 mila uomini, ma infine si persuase e partimmo.

Il teste parla poi della esplorazione fatta dell'isola di Lissa a bordo del *Messaggero*, ed aggiunge che tornato da questa esplorazione egli raccontò all'ammiraglio quanto aveva visto, e gli disse che dopo la ricognizione fatta un colpo di mano era difficile. Il vice ammiraglio Albini mi fece dire, continua il testimonio, che il comandante Paulucci credeva che Lissa fosse molto fortificata. Feci conoscere all'ammiraglio in capo di questa comunicazione, ma egli non vi si fermò molto sopra.

Deciso l'attacco, l'ammiraglio diede ordine alle diverse squadre di prendere posizione.

Arrivato a questo punto il comm. D'Amico spiega minutamente le disposizioni prese per l'attacco dei forti e racconta l'esito della prima giornata.

Nel mattino del 20 lo consigliai l'ammiraglio ad entrare nel porto di Cittanova nell'isola di Lesina, mandando chiedere in Ancona materiali e carbone e aspettando sempre il nemico, dell'approssimarsi del quale avremmo potuto essere avvertiti dagli esploratori che sarebbero rimasti fuori del canale. Si stava per dare esecuzione a questo progetto allorchè ci fu segnalata la vicinanza della flotta nemica.

Per ciò che riguarda l'*Affondatore* il testimonio dice che questo legno non era quello che camminava maggiormente e che v'erano diverse fregate le quali avevano una velocità più grande. Non vi fu nessun Consiglio di guerra avanti la battaglia come pure non vi fu piano d'attacco per dare battaglia. Il testimonio si ricorda d'avere insistito presso l'ammiraglio onde rimisse gli ammiragli sotto ordine, ma egli rispose che il piano d'attacco consiste nell'attacco stesso, che perciò i bastimenti dovevano limitarsi a seguire quanto prescrive la tattica ed i segnali che sarebbero loro fatti dal comandante supremo. Dopo avere dato al mattino del 20 ordine di formarsi in linea di fila l'ammiraglio ordinò al capitano D'Amico di seguirlo sopra l'*Affondatore*. Il giorno prima si era discusso sul posto dal quale l'ammiraglio in capo deve in caso di battaglia dirigere e comandare ma non fu a questo proposito presa nessuna deliberazione. Al momento del nostro trasferimento, dice il comm. D'Amico, il comandante in capo mostrava molta fretta, ciò che fece si che non si potè portare seco che pochissime cose.

Allorquando la mischia era cominciata l'*Affondare* si diresse contro il vascello nemico ma l'ammiraglio fece improvvisamente deviare, ciò che mi fece supporre che egli avesse creduto propizio quel momento per dividere le corazzate nemiche dalle navi in legno.

Dopo il primo combattimento ho pregato l'ammiraglio a riattaccare la zuffa col nemico e di spingere lo stesso *Affondatore* in mezzo agli austriaci i quali si allontanavano e ciò per rialzare il morale dell'armata il quale

dovevi esser depresso per la perdita del *Re d'Italia* e della *Palestro*. L'ammiraglio rispose che al disopra della sua gloria c'era il paese (*movimenti e bisbigli*) che il ritrascare il nemico era rapporti al pericolo di essere battuti ancora ed a portare pregiudizio alla posizione. Io replicai la preghiera ma il comandante supremo resistette ancora e fu giocoforza sottomettersi.

Del resto crede che oggi colle corazze e col vapore ci sono pochi ordini da dare ad una squadra al momento della battaglia. In quanto a sapere se l'*Affondatore* è una nave adatta a bastimento ammiraglio dice che se trattasi di semplice manovra bisogna stare sul legno il più alto, in quanto a dirigere un combattimento non è certo l'*Affondatore* che è il migliore legno per un ammiraglio, poichè questo bastimento è per la forza del suo sprone e per quella della sua macchina destinato a restare in mezzo alla battaglia e ad agire.

Giunto a questo punto il testimonio racconta gli ultimi dettagli della giornata del 20, che sono già noti. Soltanto conferma che dopo cessato il fuoco l'ammiraglio fece segnalare diversi ordini.

*Un senatore* chiede all'accusato perchè dopo il primo scontro non ha continuato ad eseguire gli ordini del governo, bloccando il nemico il quale si era ritirato in un porto.

*Accusato* si rimette al giudizio degli uomini di guerra per sapere se potevasi farlo con legni in cattivo stato, oppure se era sia preferirsi l'altro sistema, il quale consisteva a fare riparare le navi e poi correre addosso al nemico.

*Isacesco* e *Chavesnes* (difesa) dirigono al testimonio domande di poco conto.

*Siotto-Pintor* (senatore) chiede al testimonio se gli ordini dati dall'ammiraglio dopo il primo scontro furono eseguiti dalle squadre.

*Testimonio*. Risponde affermativamente.

*Martinengo* (senatore). Allorquando l'*Affondatore* devió dal *Kaiser* l'ammiraglio disse: « Comando io! » oppure aggiunse altra cosa?

*Testimonio*. Io udii queste sole parole; coloro che erano più vicini mi dissero che aggiungesse: « Oltre il dovere di battorini ho il dovere di vegliare alla battaglia! » (*Si ride*).

*Siotto-Pintor* (sen.). Crede il testimonio che l'ammiraglio Albini potesse prender parte al combattimento?

*Test.* Per giudicare ciò bisognerebbe essere stato a bordo dei legni della sua squadra e vedere in quale posizione essa si trovava.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

*Orengo* chiede di essere esonerato dall'assistere alle sedute, dovendo prestar servizio al Ministero della marina.

La Corte accorda.

*Pisa* chiede di poter andare a Livorno.

È accordato.

È introdotto il cav. Pompeo Provana, contr'ammiraglio, comandante del 3° dipartimento marittimo.

Conferma tutti i dettagli deposti dagli altri testimoni intorno allo stato dei bastimenti allorchè la flotta austriaca era in Ancona. Dice che non assistette al Consiglio tenutosi fra il ministro e gli ammiragli, ma di essere arrivato allorquando questo Consiglio era finito. Udì soltanto che il ministro diceva: « Fate quello che volete, purchè sparisca dall'Adriatico, il quale è mare italiano, la bandiera austriaca. » (*Movimento.*)

Il testimonio Provana è lasciato in libertà.

È introdotto il cav. Antonio Sandri, capitano di fregata, già comandante la flottiglia che fu incaricata di tagliare il telegrafo fra Lissa e Lesina.

Dice che alle 11 di notte del 17 egli fu incaricato di questa operazione e che parlia mezzanotte per compiere le istruzioni dategli. La distanza che lo separava dal punto prefisso era di circa 36 miglia e le sue cannoniere camminavano dalle 6 alle 6 miglia e mezzo all'ora. Arrivarono all'imboccatura del canale di Lesina alle 10 1/2 del mattino. Prese tutte le disposizioni necessarie a compiere questa missione delicatissima. Conferma d'avere ricevuto a bordo una deputazione del porto di Lesina e come le intimasse di indicargli entro un'ora i fili sottomarini altrimenti avrebbe bombardata la città. Aggiunge che frattanto andò a distruggere un telegrafo a pali che esisteva nel canale. Intanto la deputazione tornò e consentì ad indicare il luogo nel quale trovavasi il telegrafo. Seppe poi dal delegato egli ne riferì all'ammiraglio, il quale gli che era già partita per Trieste la notizia dell'attacco di Lissa e che era stato risposto di resistere. Tornato addietro chiesemsi credeva realmente che il nemico venisse. A questa dimanda il testimonio rispose affermativamente.

Il cav. Sandri passa poi a discorrere delle operazioni di sbarco alle quali assistette, ma questi dettagli sono già noti. In quanto alla battaglia dice aver visto l'*Affondatore* soltanto allorquando corse addosso al *Kaiser* (il quale era inoltre malconcio) e che poi devió dopo avere ricevuto tutta la fiancata del vascello. Crede che la seconda squadra comandata dall'Albini abbia fatto degli sforzi per entrare in azione, ma non lo potrebbe assicurare formalmente.

Vide dopo il combattimento l'*Affondatore* fare molti segnali, ma farli precipitosamente, e dice che ciò impedì che la flotta potesse ricomporsi prontamente.

*Un senatore* chiede con quale mezzo il cavaliere Sandri ha ottenuto di poter compiere la sua missione.

*Test.* Col mezzo il più semplice, coll'intimidazione.

Il testimonio è rimandato.

È introdotto il duca Imbert, capitano di vascello, comandante del *Vittorio Emanuele*.

Conferma che nel consiglio convocato dall'Albini dopo il primo cannoneggiamento dei forti di Porto Manego, tutti i comandanti furono unanimi nel dichiarare che le batterie nemiche erano troppo alte per potere tentare con successo un attacco.

Tutte le altre deposizioni del testimonio intorno allo sbarco sono notissime.

Del resto non seppe mai che l'*Affondatore* portasse l'ammiraglio Persano, e non vide questo legno che una sola volta, cioè quando si dirigeva contro il *Kaiser* e lo vide poi deviare.

Dopo il combattimento vide l'*Affondatore* fare segnali, ma non vi fece attenzione perchè non dubitò mai che a bordo vi fosse l'ammiraglio in capo.

Racconta che ignorando il segnale di « date caccia » egli vedendo il *Kaiser* mezzo rovinato combattere tuttavia ebbe un momento di emozione che lo mosse ad arringare l'equipaggio indicandogli ad esempio come un nemico prode si batte. Allora egli aveva la ferma ritenzione d'investire il legno austriaco. L'equipaggio e la fanteria marina salì in coperta tutta entusiasmata e pronta a dare l'abordaggio gridando unanime: *Urrah!* Poco dopo un ordine dell'ammiraglio lo richiamò al suo posto.

È introdotto il cav. Martin-Franklin capitano di fregata il quale constata la assoluta impossibilità di battere le batterie di porto Manego. (Essendo questo testimonio privo di voce le sue risposte vengono ripetute dal cancelliere).

È introdotto il conte Taffini, maggiore dell'artiglieria di terra. Constata egli pure l'inutilità dell'attacco delle fortificazioni di porto Manego. Dietro domanda della difesa risponde che a suo avviso per un colpo di mano le truppe che erano a bordo potevano bastare, ma che allorquando si trattò di sbarcare, (non trattavasi più di una sorpresa ma di una operazione regolare) quelle truppe non erano certamente sufficienti.

È introdotto il cav. Carlo Pucci, capitano di vascello, già comandante della pirofregata *Carlo Alberto*.

Egli conferma quanto dissero gli altri testimoni. Ignorò sempre la presenza dell'ammiraglio Persano sull'*Affondatore*, vide una volta questo legno dirigersi sul *Kaiser*, poi deviare.

Anche questo testimonio conferma la precipitazione colla quale l'*Affondatore* fece dei segnali dopo finito il combattimento.

È introdotto il cav. Amilcare Roberti, capitano di vascello, già comandante la corazzata *San Martino*.

Questo testimonio confessa non avere mai visto l'*Affondatore* durante la battaglia. Appena finito il fuoco egli lo vide fare molti segnali confusi e precipitosi.

È introdotto il luogotenente di vascello Resasco Rodolfo, già secondo ufficiale della corazzata *Re di Portogallo*.

Le deposizioni di questo testimonio sono perfettamente concordi alle precedenti.

Questo testimonio depone avere visto issare a bordo dell'*Affondatore* la bandiera di comando, ma osservata col binoccolo osservò che quella bandiera era da vice ammiraglio.

Dietro domanda del senatore D'Afflitto, il testimonio depone che il *Re d'Italia* è affondato poco dopo il passaggio dell'ammiraglio sull'*Affondatore*.

La difesa ed il Pubblico Ministero rinunziano all'audizione di parecchi testimoni.

La seduta è sciolta alle ore 5.

La prossima seduta avrà luogo martedì.

# CRONACA DI FIRENZE

IL SINDACO DI FIRENZE

Vista la deliberazione consiliare del dì 13 giugno 1866;

Viste le deliberazioni della Giunta municipale de' 16 gennaio e 30 marzo 1867,

Rende pubblicamente noto:

1. Nella mattina del dì 25 andante, a ore 12 meridiane, sarà esperimentato in una sala del palazzo comunale il pubblico incanto per la vendita in lotti separati del terreno fabbricativo posto nel nuovo quartiere di città presso la stazione centrale delle strade ferrate romane (sezione Nord), i quali lotti sono delineati e marcati nella pianta geometrica redatta dall'ingegnere comunale con i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21.

2. Le condizioni alle quali è subordinata la vendita medesima sono indicate dal relativo quaderno d'oneri ostensibili in questa segreteria comunale a tutto il dì 24 corrrnte dalle ore 4 ant. alle ore 4 pom.

3. L'aggiudicazione sarà fatta al maggiore e migliore offerente aumento sul prezzo assegnato a ciascun lotto dalla perizia dell'ingegnere comunale del dì 31 gennaio decorso, parimente ostensibile per il periodo di tempo che sopra, nella segreteria comunale.

Dal palazzo comunale di Firenze, li 5 aprile 1867.

*Per il Sindaco*
GIUSEPPE GARZONI.

BAZAR DI BENEFICENZA

L'ingresso al giardino e palazzo Corsini sul Prato, quest'oggi domenica ultimo giorno della vendita, è ridotto a centesimi 50.

Il concorso dei visitatori e compratori nei primi tre giorni è stato di 845; e le somme incassate, sebbene per ora non possa saperne la cifra netta, mostrano già lo spirito caritatevole che anima il paese, e fanno merito speciale alla operosità delle amabili venditrici.

Pubblicando in appresso il rendiconto finale della vendita, daremo più estesi ragguagli di questa interessante opera di beneficenza che fa eguale onore a chi l'ha promossa, come a quelli che splendidamente la secondarono.

Non è a dubitarsi che quest'oggi il concorso dei visitatori sarà assai più numeroso del consueto, se non altro per godere della passeggiata nell'ameno giardino rallegrato da concerti di musiche militari; e non essendovi per gl'intervenuti alcun obbligo di comprare oggetti della fiera.

Trovandosi l'onorevole avv. Luigi Sammiatelli impegnato davanti l'alta Corte di Giustizia quale difensore dell'ammiraglio Persano, dimandava ed otteneva dalla Corte d'appello che la causa contro Orazio Buggiani, imputato di estorsioni mediante lettere minatorie, già messa al ruolo per essere discussa il 12 corrente, fosse rinviata ad altra udienza da destinarsi.

Venerdì, 5, le guardie di pubblica sicurezza arrestavano cinque oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, ed un questuante atto al lavoro.

Oggi, 7, alle ore 12 meridiane, la R. Accademia economica agraria dei Georgofili terrà adunanza ordinaria nella sala di sua residenza, e vi leggeranno i soci ordinari comm. marchese Luigi Ridolfi e marchese Vittorio Degli Albizzi.

Riceviamo la seguente:

6 aprile 1867.

*Egregio signor Direttore,*

Nel numero d'oggi dell'*Opinione* vedo annunziato ch'io sono direttore dell'*Alfabeto*, giornale di scienze, lettere ed arti scritto per le famiglie e per le scuole. Siccome di questo giornale, lodevolissimo per gl'intendimenti e pel fine che si propone, io non sono nè scrittore, nè direttore, così la prego a rettificare la notizia, dichiarando come invece scriva e diriga quel periodico il signor Carlo Azzi, maestro elementare in questa città.

Sono di lei

Dev.mo
*prof.* PIETRO DAZZI.

Domani, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la sua lezione sulla *Divina Commedia*, paragonando l'episodio di *Francesca da Rimini* con quello del *Conte Ugolino*.

TEATRI

*R. teatro Pagliano.* — Questa sera, domenica, si rappresenta l'opera del maestro Meyerbeer, *Dinorah* o il *Pellegrinaggio di Ploermel*.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

***Movimenti militari.*** — Il 27° battaglione bersaglieri da Ravenna si è trasferito a Bologna.

***Un falsario.*** — Alla *Gazzetta di Venezia* del 4 scrivono in data del 2 da Roma:

Sabato, un tale presentossi alla Banca romana per iscontare una cambiale di 3000 scudi, che fu riconosciuta per falsa, ed il presentatore fu immediatamente arrestato dai gendarmi che stavano nel cortile della Banca.

***Dichiarazione.*** — *Società Reale Italiana.* — Il sottoscritto avendo assicurato il proprio bestiame colla *Società Reale Italiana di assicurazione mutua sul bestiame*, deve dichiarare che avendo sofferto un danno nei decorsi giorni fu puntualmente ed interamente indennizzato dalla Società medesima.

*Giovanni Giovannoni*
di Bagno a Ripoli (Firenze).

# NOTIZIE ULTIME

Il generale Menabrea, colpito la scorsa notte dalla perdita d'un suo figlio, non ha avuto più animo di occuparsi della composizione del Gabinetto, e, deposto l'incarico, è partito colla famiglia da Firenze.

S. M. il Re ha affidato questa mattina, 6, all'on. Rattazzi l'incarico dismesso dall'on. generale Menabrea. Egli si è messo tosto all'opera alacremente, ma non crediamo che sia già riuscito nell'intento, mancandogliene il tempo, ed essendo lontano da Firenze qualcuno che si crede possa entrare nella nuova combinazione. Fra questi annoverasi il generale Pianell, a cui è stato offerto il portafoglio della guerra.

De' ministri del gabinetto Ricasoli alcuni sarebbero stati pregati di restare. Il comm. Correnti riterrebbe il portafoglio della pubblica istruzione.

S. M. il Re ha ricevuto questa mattina (6) le deputazioni del Senato e della Camera incaricate di resentargli gl'indirizzi in risposta al discorso della Corona. S. M. il Re, dopo i consueti complimenti, ha detto qualche parola delle presenti condizioni, che sono gravi, sopratutto per le finanze, che assai lo preoccupano, ma che non crede ridotte a tal partito da render necessari certi rimedi troppo gagliardi. Egli annunziò che aveva incaricato l'on. Rattazzi di comporre il nuovo gabinetto, avendo il gen. Menabrea, dovuto ritrarsi dalle trattative per la morte del figlio.

Una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano* in data del 4 di questo mese afferma che l'*uomo che più alacremente lavora a porre l'armonia tra i discordi elementi ministeriali è l'onorevole conte Guido Borromeo, il quale va e viene da un ministro all'altro, e telegrafa a questo e a quello*. Egli è fuor di dubbio che il conte Borromeo gode nella Camera e fuori di quella autorità che gli danno il limpido ingegno, l'intemerata onestà e gli eminenti servigi renduti al paese; ma è del pari fuor di dubbio che nulla può repugna alla natura sua ed alle sue consuetudini della parte che se gli fa rappresentare nella citata corrispondenza; della cui fallacia, innocente od artificiata che sia, darà irrepugnabile argomento il fatto, che il conte Borromeo non trovasi ora nemmeno in Firenze.

Le notizie di questa sera (6) non mutano quelle date di sopra.

L'on. Rattazzi ha conferito oggi coll'onorevole Peruzzi e coll'on. Crispi. Credesi che domani il Ministero possa esser composto e che nella seduta di lunedì sarà annunziato al Parlamento.

L'on. Sella è partito per Biella e domani si reca a Cossato, ove gli è offerto un banchetto da' suoi elettori.

Riceviamo dall'egregio sindaco di Brescia il seguente dispaccio particolare:

« *Brescia, 6 aprile.*

« La città e la provincia di Brescia sono perfettamente immuni dal cholera. Vi prego a rettificare la notizia data oggi dal vostro foglio. »

# Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

*Corfù, 4.* — Si ha da Candia che dopo tre giorni di combattimento a Agios Basilios, 3000 insorti hanno battuto e respinto le truppe turche fino alle porte di Rethymos. Hadji Michaelis riportò il 2 aprile un nuovo successo contro i turchi presso Camea.

*Parigi, 5.* — L'*Etendard* dice che la trasformazione dell'armamento dell'infanteria continua attivamente. Una gran parte dell'esercito sarà provvista quanto prima del fucile *Chassepot*.

La *Presse* annunzia che i gabinetti di Londra e di Pietroburgo, consultati dalla Prussia, risposero che lo scioglimento della Confederazione tedesca avendo posto fine agl'impegni assunti dal re d'Olanda col trattato del 1839, essi non si credevano autorizzati di fare al re d'Olanda alcuna osservazione sulla decisione che egli credesse opportuno di prendere circa il Lussemburgo.

*Berlino, 5.* — Onde prevenire false interpretazioni, nei circoli ufficiali si fa osservare che il prestito dei 30 milioni fu votato nel settembre 1866, e non fu differita l'emissione se non perchè si attendevano circostanze più favorevoli.

*Aja, 6.* — Camera dei deputati. — Il ministro degli affari esteri, conte Zuijlen de'Nijevelt, rispondendo a Thorbecke, dichiarò che gl'interessi dell'Olanda esigono la cessione del Lussemburgo; ma che il prezzo offerto è troppo minimo. Quanto alla cessione, non furono intavolate trattative formali, ma soltanto alcuni negoziati preliminari. Offrendo i suoi buoni uffici, egli volle mostrare che il governo olandese non assume alcuna responsabilità su tale questione. La dichiarazione di Bismark, che tutti i vincoli fra il Lussemburgo e la Germania hanno cessato d'esistere, destò una buona impressione. Il ministro terminò dichiarando che d'ora in poi il governo olandese non si immischierà nè ufficialmente, nè officiosamente nell'affare del Lussemburgo.

*Londra, 6.* — L'*Agenzia Reuter* annunzia che il governo francese continua sempre ad occuparsi della cessione del Lussemburgo alla Francia, ritenendo che gl'impegni presi dal re d'Olanda sieno troppo obbligatori perchè egli si possa ritirare senza il consenso della Francia.

*Nuova-York, 5.* — Corre voce che il generale Mejia abbia sconfitto Escobedo. Gl'imperialisti occuparono S. Luigi di Potosi. I Juaristi abbandonarono l'assedio di Puebla.

*Costantinopoli, 3.* — Mehemet-Alì fu esonerato dalle funzioni di ministro della marina. Parlasi di altri cambiamenti nel gabinetto.

*Londra, 6.* — Camera dei Comuni. — Lord Stanley, rispondendo a Peel, dice che il re d'Olanda era disposto a cedere il Lussemburgo alla Francia mediante tre condizioni; cioè mediante un'indennità, il voto delle popolazioni del Lussemburgo e il consenso della Prussia. La Prussia, informata di tali negoziati, chiese l'avviso delle potenze firmatarie del trattato del 1839, consigliando eziandio l'Inghilterra a dissuadere il Re d'Olanda dal fare questa cessione.

Il governo inglese rispose che la cessione non poteva effettuarsi senza l'accordo delle potenze firmatarie, e nello stesso tempo espresse il dubbio che il trattato del 1839 non fosse applicabile al caso attuale, poichè aveva per iscopo di garantire gl'interessi del re di Olanda. La questione riguarderebbe per ciò solo la Germania e la Francia. Come transazione dipende dal consenso della Prussia. Lord Stanley dubita grandemente che essa sia per darvi il suo assenso. Concluse dicendo che fu rappresentante dell'Olanda gli aveva dichiarato che i negoziati intorno la cessione erano cessati.

*Berlino, 6.* — *Parlamento della Confederazione del Nord.* — Vengono discussi gli articoli riguardanti l'organizzazione militare. Il ministro della guerra combatte tutti gli emendamenti proposti. Dice che l'esercito in tempo di pace non conta un uomo di troppo. Certo la nazione ha più uomini sotto le armi di quanto sarebbe desiderabile pel suo sviluppo pacifico e liberale; ma nelle circostanze attuali d'Europa non si può pensare a ridurre l'esercito, e ciò sarebbe anche difficile per l'avvenire. Il ministro della guerra ricorda il conflitto costituzionale prussiano. La forza dell'esercito prussiano non era sufficientemente apprezzata neanco nella stessa Prussia. Io tacqui, soggiunge il ministro, non volendo punto vantarmi; ma anche a Nikolsburg, quando nuove complicazioni ci minacciavano, io poteva dire che, se la politica lo esigeva, noi eravamo apparecchiati.

*Parigi, 6.* — L'*Etendard* smentisce la voce che il duca di Grammont sia stato chiamato a Parigi.

Lo stesso giornale dice che il Governo francese non ricevette finora dalla Russia alcuna osservazione circa il trattato del 1839.

La *Patrie* dice essere affatto inesatte le voci che la Prussia stia prendendo alcune misure militari. Dichiarazioni molto esplicite che furono fatte spontaneamente dal gabinetto di Berlino hanno informata su questo proposito la Corte delle Tuileries.

Il *Temps*, parlando sul ribasso della Borsa, riporta la voce che il duca di Mac-Mahon sia stato chiamato telegraficamente a Parigi. Riporta pure un'altra voce, secondo la quale il Governo francese avrebbe spedito ieri a Berlino una nota relativa alla fortezza di Lussemburgo.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

| | Parigi, 6 aprile 5 | 6 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 % | 68 22 | 68 90 |
| » » fine mese | 68 — | 68 — |
| » » 4 1/2 % | 97 75 | 98 — |
| Consolidati inglesi | 91 — | 91 — |
| » per aprile | — — | — — |
| Italiano 5 % in contanti | 52 80 | 52 80 |
| » 15 aprile | 53 10 | 52 — |
| Valori privati | | |
| Az. Credito mob. francese | 410 | 390 — |
| » » » italiano | — — | — — |
| » » » spagnuolo | 270 | 247 |
| Strada ferr. Vitt. Emanuele | 76 | 70 |
| » » Lombardo-Ven. | 401 | — |
| » » Austriache | 402 | 390 |
| » » Romane | — | 70 |
| Obbligazioni | 105 | 98 |
| » del Prest. austr. 1866 | 318 | — |
| » in cont. | 323 | 195 |

Panico alla Borsa.


GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*


BORSE DI COMMERCIO

*Borsa di Firenze del 6 aprile.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 5 % | | C. l. | 56 10 d. | 56 05 |
| Id. | | F.C. l. | 56 10 d. | 56 05 |
| Impr. nat. sott. 5 % | | C. l. | — — d. | — — |
| 2 % | | C. l. | — — d. | — — |
| Az. Banca naz. tosc. | | N. l. | 1500 — d. | — — |
| Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon | | C. l. | — — d. | — — |
| Az. Str. Ferr. rom. | | C. l. | — — d. | — — |
| Id. Str. Ferr. livorn. | | C. l. | — — d. | — — |
| Id. dedotto il suppl. | | C. l. | 147 3/4 d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sud. | | C. l. | 173 — d. | 170 — |
| Az. SS. FF. Merid. | | C. l. | 312 — d. | 190 — |
| Obbl. 2 % delle dette | | C. l. | 128 — d. | — — |
| Obbl. dem. 5 % in serie complete | | C. l. | 381 1/2 d. | — — |
| Id. in serie di una e due | | C. l. | — — d. | — — |
| Obbl. in. non compl. | | C. l. | — — d. | — — |
| Impr. comun. 5 % | | C. l. | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | | L. m. | — — | — — |
| Obbl. Beni Deman. | | cont. | 333 — | — — |

*Borsa di Milano del 5 aprile*

| | | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | | — — | 46 10 07 |
| » » » 15 c. | | — — | 56 15 — |
| Azioni Banca Nazionale | | 1830 | — — |
| » Strade Ferrate merid. | | 212 | — — |
| Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr. | | 238 | — — |
| » » Meridionali | | — — | 128 50 |
| » Beni demaniali | | — — | 83 30 |
| » Cas. di Milano 1850 5 % | | 66 | — — |

*Borsa di Torino del 5 aprile.*

| | | Ult. corso | Corso p. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 55 95 | 55 90 |
| » » | f. m. | — — | — — |
| Banca d'Italia | cont. | 1508 — | 1510 — |
| » » | f. m. | — — | — — |
| Cred. mob. it. v. 400 | cont. | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | f. m. | — — | — — |
| Obbl. Beni Deman. | cont. | 333 — | — — |

*Borsa di Milano del 5 aprile*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | — — | 46 10 07 |
| » » » 15 c. | — — | 56 15 — |
| Azioni Banca Nazionale | 1830 | — — |
| » Strade Ferrate merid. | 212 | — — |
| Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr. | 238 | — — |
| » » Meridionali | — — | 128 50 |
| » Beni demaniali | — — | 83 30 |
| » Cas. di Milano 1850 5 % | 66 | — — |

*Borsa di Torino del 5 aprile.*

Corso legale 56
Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 06 a 21 07

# AU BON MARCHÉ

Via dei Martelli — **MAGAZZINO DI NOVITÀ** — Angolo Piazza del Duomo

FIRENZE

Scialli, Seterie, Trine, Lancric, Drapperie, Organdis, Jaconat, Percalli, Sottane, Articoli per lutto, ecc.

SPECIALITÀ IN MANTELLETTI

(Modelli Nuovi)

*La Casa, volendo giustificare il suo titolo, vende a prezzi molto vantaggiosi.*

# IL FIORE
## DELLA SCUOLA PITTORICA VENEZIANA

illustrato da FRANCESCO ZANOTTA.

Edizione elegantissima in foglio con 36 magnifiche incisioni in acciaio.

Prezzo L. it. **30** — Rilegato magnificamente in tela inglese L. it. **35.**

Si spedisce franco per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo relativo in vaglia postale diretto alla *Libreria degli Scolari*, via de' Panzani n° 18, Firenze.

È uscito l'anno secondo delle

# CURIOSITÀ
## DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA
## DI ALESSANDRO ANSERINI

*SOMMARIO*

**ANNO PRIMO**

Mobilità della scienza — Antichità della vita sulla terra — Lo spettroscopio — Materia del Sole — Origine del Calore Solare — Celerità della luce — Gli Anelli di Saturno — L'ultima parola sulla Generazione spontanea — La Fecondazione artificiale — La Chimica organica — La specie primitiva del Genere umano — Abitanti dei Globi celesti — La seconda sorgente del Nilo — Procelle magnetiche — La temperatura della terra — La natura del diamante — L'istruzione pratica in Italia — Conclusione. **Una Lira**

**ANNO SECONDO.**

Teorie della creazione — Antichità dell'uomo — Aereoliti ed Asteroidi — Cause del movimento degli astri — La Tipo-Telegrafia ed il telegrafo a Spola — Apparecchio del telegrafo transatlantico — Il Fotobioscopo — Effetti della folgore — Le correnti atmosferiche — La medicina antica e moderna — Conclusione del 1866. **Una Lira.**

Dirigersi con vaglia o francobolli alla *Libreria degli Scolari*, Firenze.

## Elissire antivenereo vegetale D'Hyslehr

**Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino**

Impurità del sangue, gonorree, scoli, flori bianchi, niceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, Jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, malattie degli occhi, giandole tumefatte, sterilità e molissime altre malattie, se ne ottenne certa e radicale guarigione **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto**, e fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO anticolerico, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

### BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità*, affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. **15** colle istruzioni indicanti la cura. 3.a edizione 1867. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani*, Doragrossa: *Taricco*, piazza San Carlo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 3.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

*NB.* Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

# OMNIBUS

## AVVISO

Si affitta in Firenze il primo piano composto di 15 stanze e porzione del secondo piano di 5 stanze con cucina, cantina, uso di giardino, ed occorrendo con vasta scuderia di un palazzo posto in uno dei migliori centri della città per la pigione e per il tempo da convenirsi. Per gli opportuni schiarimenti dirigersi in via dell'Agnolo, n. 93, piano terreno.

**QUARTIERI** da appigionarsi — Dirigersi al signor Carlo Biagiotti al cancello della Villa Liverani, pochi minuti fuori la Porta a Pinti.

**UN PROPRIETARIO** vorrebbe che una società o dei soci lo coadiuvassero all'impianto di una manifattura di olii fini, e di vini da bottiglie che si propone impiantare in una sua fattoria situata in una città di Puglia lungo la ferrovia. Manifattura capace di dare vistosi profitti.

Dirigersi pei ragguagli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, n. 27, Firenze.

**DA L. BERLETTI,**

**VIA DE' BANCHI N. 4, FIRENZE**

si continua a tutto il 15 corrente

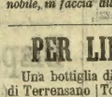
## LA VENDITA DI MUSICA

**PER LIQUIDAZIONE**

**Sconti 70, 75 e 80 per cento**

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

**ASMA** guarita coi SIGARI BARÉ farm. (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.



**PIANOFORTI** da affittarsi, vendersi o commutarsi presso **Luigi Franchi**, in Firenze. *Via Calzaioli, 5, piano nobile, in faccia all'albergo della Patria.*

## PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana]

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

## LEZIONI
## DI LINGUA FRANCESE

La Sig.a ***De Foix di Parigi*** dà Lezioni di lingua Francese per mezzo delle lingue Italiane ed Inglese e si serve d'un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la detta lingua.

LEZIONI DI LETTERATURA E CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Piazza santa Maria Novella Nuova n. 3, piano 2, Firenze.

## CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

Via CAVOUR — PRESSO — N. 27

## A. DANTE FERRONI — FIRENZE

## ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGUE

Che si prepara nella Farmacia ZARRI in Bologna

Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubecole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA, L. 1 50

*NB.* Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta); trasporto a carico del committente.

# SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
## per acquisto e vendita di Beni Immobili.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società con sua deliberazione delli 29 marzo ultimo scorso ha convocato ai termini dello statuto sociale l'assemblea generale ordinaria degli azionisti pel giovedì 2 maggio prossimo venturo. La riunione avrà luogo nel solito locale della residenza della Società posto in questa città, via Rondinelli, n° 3, primo piano.

**Ordine del giorno:**

1. Deliberare sull'emissione della seconda serie delle azioni;
2. Deliberare sul pagamento degli interessi agli azionisti a tutto l'anno scorso 1866;
3. Deliberare sulla chiamata del secondo versamento e sulla contemporanea distribuzione dei titoli al portatore;
4. Determinare se ai termini dell'articolo 48 dello statuto sociale abbiasi a confermare ai fondatori della Società l'assegno dei 200 titoli speciali indicati dal precedente articolo 42;
5. Rinnovare i membri del Consiglio d'amministrazione che scadono dalle loro funzioni a norma dell'articolo 45 dello statuto, e determinare il valore della marca di presenza che dovrà prestarsi ai membri del Consiglio stesso.

Si ricorda che per aver diritto di assistere all'assemblea gli azionisti sono obbligati di depositare almeno dieci giorni prima i loro titoli di azioni alla sede della Società.

Firenze, 1° aprile 1867.

*Il Presidente del Consiglio di amministrazione*
RAFFAELLO VESTRINI.

# AVVISO
## *igienico interessante*

Trovando inutili le parole ove havvi chiara eloquenza dei fatti, il chimico-farmacista Pio Mazzolini, residente in Gubbio, già maestro di chimica e botanica, raccomanda al pubblico il suo notissimo **LIQUORE DEPURATIVO DI SALSAPARIGLINA COMPOSTO.** È fatto che questo liquore esperimentato or sono 27 anni in breve cerchio, presto se ne dilatò il credito, che fu quindi sanzionato dai più illustri clinici nei principali ospedali e nelle città, e di ciò ne danno incrollabile prova i moltissimi documenti che in separato opuscolo vennero stampati.

Alla esperienza dunque, vera se non unica fiaccola della medicina, è dovuto il credito di questo rimedio, e coi fatti e non colle parole che da sè si raccomanda.

Una istruzione a stampa annessa alle bottiglie istruisce sui modi e casi d'applicazione, e qui accennando a questi ultimi che più specialmente interessano il lettore. Nomineró la blenoragia, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, le croniche malattie della pelle discrasiche, l'artritide, rachitide, ostruzioni epatiche, dal incipiente e miliara cronica, dalla quale ne impedisce la facile riproduzione.

Principali depositi in Italia del suddetto liquore: **FIRENZE**, farmacia Pieri in via Condotta, farmacia **CAV.** Puliti, e farmacia della Legazione Britannica, dirimpetto al palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — **ROMA**, id. Garinei, al Corso, N. 197 — **TORINO**, id. Bonzani, via Doragrossa, N. 19 — **NAPOLI**, drogheria Stoili, strada Egiziaca a Forcella, N. 40 — **BOLOGNA**, farmacia Bonavia e farm. Veratti, e drogheria Bernaroli e Gandini — **GENOVA**, id. Bruzza — **ALESSANDRIA**, id. Faccio — **MODENA**, id. Pastoni e farm. Gambusieri — **ANCONA**, negozio Belluigi e drogheria Collamarini — **PERUGIA**, farmacia S. Martino — **RAVENNA**, id. Montanari — **VITERBO**, id. Spinedi — **FERMO**, id. Palmieri — **LIVORNO**, id. Contessini — **IESI**, id. Spinaci — **PISA**, id. Inglese Carrai — **MACERATA**, id. Angelelli — **NOVARA**, id. Zannoni — **SIENA**, id. Parenti — **PAVIA**, id. Jeroli — **SALERNO**, id. Buonomo — **PIACENZA**, id. Zancani, piazza dei Cavalli.

# MALATTIE DI PETTO
## SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
## DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (*)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: a Milano, farm. di Carlo Erba — a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti.

**ALLE PERSONE** deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

## PILLOLE del dottor RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. **12.**

Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n 11.

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero **FERNET-BRANCA**, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che la capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C. Milano.

# FERNET-BRANCA
## DEI FRATELLI BRANCA E C.

**MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11.**

***I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.***

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

**Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.**

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc. estingue la sete, facilita la digestione; migliorisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È SORPRENDENTE nel guarire in poche ore lo SPLEEN (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori di lo. stomaco e d i l capo causati da indigestione e debolezza. Esso ravviva gli spiriti e ridona le forze prostrate da lunghe fatiche e corrompe qualunque acqua malsana risparmiando le molte malattie che le acque pesanti e gli eccessivi calori producono. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il MAL DI MARE e le NAUSEE in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti matutini dei beoni*, e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

***Prezzo alla bottiglia in Firenze L. 3 50, mezza bottiglia L. 1 80.***
***Id. Id. in Milano L. 3, mezza bottiglia L. 1 50.***

### CERTIFICATO

Il medico chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori FRATELLI BRANCA e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le FEBBRI INTERMITTENTI e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità.

Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito)

Milano, 25 febbraio 1865.

**DOTT. P. BENEDETTO NAPPI DEI FATE-BENE-FRATELLI.**

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero, accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso. In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa, e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** Milano – Firenze – Venezia

**IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE**

# L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
## illustrata

**Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione imperiale dell'Esposizione**

**40 grandi dispense del formato dell'ILLUSTRATION**

Questa importantissima pubblicazione è la sola autorizzata dalla Commissione imperiale e la sola di cui venne autorizzata la vendita nel recinto del Campo di Marte e del Palazzo dell'Esposizione.

Edita in Parigi dal signor **E. BENOIT** concessionario del Catalogo ufficiale e dal signor **PISARE PETIT** concessionario del diritto esclusivo di fotografia all'Esposizione, essa avrà un'edizione in tutte le lingue colle identiche illustrazioni, e l'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, concessionario per regolare contratto dell'Edizione italiana, orgoglioso di poter così correre con primarie Case editrici dell'estero in una sì importante pubblicazione, porrà ogni cura acciocchè l'Edizione che uscirà dal suo Stabilimento di Milano possa vantaggiosamente sostenere il confronto di quelle che verranno prodotte dagli onorevoli suoi creditori di Parigi, Londra, Berlino e Madrid.

Redattore in capo ne è il distinto economista **F. DUCUING**, ed il comitato di redazione è composto dei signori **ARMAND-DUMARESQ, ERNEST DREOLLE, MORENO-HENRIQUES, LEON PLEE** ed **AUGUSTE VITU**, membri del Jury internazionale dell'Esposizione. — Fra i collaboratori si contano i signori **EDMOND-ABOUT, M. CHEVALLIER, V. MEUNIER, E. GONZALES, DU SOMMERARD**, ecc.

La parte illustrativa venne affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e mercè i progressi della fotografia, esclusivamente riservata, per quanto figurerà all'Esposizione, agli Editori suddetti, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1867, verrà fedelmente illustrato ed a milioni d'esemplari sparsi in tutto il mondo per mezzo di questa splendida pubblicazione, che ad opera compiuta potrà a buon diritto intitolarsi **L'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI PROGRESSI DELL'INGEGNO UMANO.**

L'Opera constera di 40 dispense in gran formato, le quali verranno pubblicate dall'aprile al maggio 1867.

Ogni dispensa si comporrà di 9 pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

*Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense*, franche per tutto il Regno **L. 10**

Gli Abbonati riceveranno in DONO, oltre al frontespizio ed alla coperta dell'Opera, una ***Guida illustrata*** di Parigi e suoi contorni.

***Le dispense separate costeranno cent. 25 caduna.***

A Parigi le dispense separate si venderanno nel recinto del Parco e del Palazzo dell'Esposizione allo stesso prezzo delle altre edizioni.

*Per abbonarsi inviare* Vaglia postale *di L. 10 all'edit. E. SONZOGNO a Milano, od alle sue Succursali di Milano e Venezia*

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.